

L'8 gennaio 1918 il presidente Thomas Woodrow Wilson (lett. 14, n. 3), in un messaggio al Congresso degli Stati Uniti, enunciò il suo programma di pace, articolato in quattordici punti che toccavano tanto le questioni poste dalla guerra quanto quelle preesistenti alla guerra stessa. Oltre che sulla formulazione di proposte atte a ristabilire l'equilibrio europeo sconvolto dal conflitto, il programma di Wilson era incentrato sul rispetto delle nazionalità e sul diritto dei popoli all'autodeterminazione, e, nell'ultimo punto, prefigurava un organismo, la Società delle Nazioni, che avrebbe dovuto dirimere in modo pacifico le controversie internazionali. Si trattava di un programma che suscitò il consenso e gli entusiasmi dei democratici. È stato, tuttavia, notato come esso, pur muovendo da intenti democratici, corrispondesse in effetti agli interessi degli Stati Uniti, alla loro volontà di instaurare con tutti i popoli libertà di commercio e di scambi: una politica della «porta aperta» del tutto in linea con le esigenze industriali e commerciali della grande potenza nord-americana.

Per quanto riguardava l'Italia, il punto 9 del messaggio («la sistemazione delle frontiere dell'Italia dovrà essere effettuata secondo le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili») e la garanzia data – nel punto 10 – ai popoli dell'Austria-Ungheria («il cui posto desideriamo vedere tutelato e garantito fra le Nazioni») suscitarono forti apprensioni. Si sarebbe mantenuto fede al Patto di Londra, oppure la nuova frontiera sarebbe stata tracciata «secondo le linee di nazionalità», senza riguardo – quindi – per i problemi della sicurezza militare italiana? Tale questione si ripropose alla conferenza della pace e determinò lo scontro fra il presidente Wilson e i rappresentanti del nostro governo.

1) Convenzioni di pace palesi, apertamente concluse e in base alle quali non vi saranno accordi internazionali segreti di alcuna specie, ma la diplomazia agirà sempre palesemente e in vista di tutti.

2) Libertà assoluta della navigazione sui mari all'infuori delle acque territoriali, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, salvo per i mari che potessero essere chiusi in tutto o in parte mediante un'azione internazionale in vista dell'esecuzione di accordi internazionali.

3) Soppressione, per quanto sarà possibile, di tutte le barriere economiche e creazione di condizioni commerciali eguali fra tutte le nazioni che consentiranno alla pace, e si assoceranno per mantenerla.

4) Garanzie convenienti date e prese che gli armamenti nazionali saranno ridotti all'estremo limite compatibile con la sicurezza del Paese.

5) Libera sistemazione, con spirito largo e assolutamente imparziale, di tutte le rivendicazioni coloniali basate sulla stretta osservanza del principio che, nel determinare tutte le questioni di sovranità, gli interessi delle popolazioni interessate dovranno avere un peso eguale a quello delle domande eque del Governo il cui titolo dovrà essere conosciuto.

6) Sgombero di tutti i territori russi e soluzione di tutte le questioni concernenti la Russia che assicuri la migliore e più libera cooperazione delle altre Nazioni per dare alla Russia il modo di determinare, senza essere ostacolata né turbata, l'indipendenza del proprio sviluppo politico e della propria politica nazionale, per assicurarle una sincera accoglienza nella Società delle Libere Nazioni con istituzioni di sua scelta, e più che una accoglienza, ogni aiuto di cui abbia bisogno e che desideri. Il trattamento fatto alla Russia dalle Nazioni sue sorelle durante i mesi avvenire, sarà la pietra di paragone della loro buona volontà e della loro comprensione dei suoi bisogni, astrazione fatta dai loro interessi e dalla loro intelligenza e simpatia disinteressata.

7) Quanto al Belgio, il mondo intero sarà d'accordo che esso dev'essere sgombrato e restaurato senza alcun tentativo di limitare la sovranità di cui gode nel concerto delle altre Nazioni libere. Nessun altro atto servirà quanto questo a ristabilire la fiducia tra le Nazioni nelle leggi che esse stesse hanno stabilito e fissato per regolare le loro reciproche re-

lazioni. Senza questo atto salutare, tutta la struttura e la validità di tutte le leggi internazionali sarebbero per sempre indebolite.

8) Tutto il territorio francese dovrà essere liberato e le regioni invase dovranno essere restaurate. Il torto fatto alla Francia dalla Prussia nel 1871 per quanto riguarda l'Alsazia-Lorena e che ha turbato la pace del mondo per quasi cinquant'anni¹, dovrà essere riparato affinché la pace possa ancora una volta essere garantita nell'interesse di tutti.

9) La sistemazione delle frontiere dell'Italia dovrà essere effettuata secondo le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili.

10) Ai popoli dell'Austria-Ungheria, il cui posto desideriamo vedere tutelato e garantito fra le Nazioni, si dovrà dare più largamente occasione per uno sviluppo autonomo.

11) La Romania, la Serbia, il Montenegro dovranno essere sgombrati e i territori occupati dovranno essere restituiti. Alla Serbia dovrà accordarsi un libero e sicuro accesso al mare. Le relazioni tra i vari Stati balcanici dovranno essere fissate amichevolmente secondo i consigli delle Potenze e in base a linee di nazionalità stabilite storicamente. Saranno fornite a questi Stati balcanici garanzie di indipendenza politica ed economica e per l'integrità dei loro territori.

12) Una sicura sovranità sarà garantita alle parti turche dell'Impero ottomano attuale; ma le altre nazionalità che si trovano in questo momento sotto la dominazione turca, dovranno aver garantita una indubbia sicurezza di esistenza ed il modo di svilupparsi senza ostacoli autonomamente. I Dardanelli dovranno essere aperti permanentemente e costituire un passaggio libero per navi e per il commercio di tutti sulla base di garanzie internazionali.

13) Dovrà essere stabilito uno Stato polacco indipendente che dovrà comprendere i territori abitati da popolazioni incontestabilmente polacche, alle quali si dovrà assicurare un libero e sicuro accesso al mare e la cui indipendenza politica ed economica, al pari dell'integrità territoriale, dovrà essere garantita mediante accordi internazionali.

14) Un'associazione generale delle Nazioni dovrà essere formata in base a convenzioni speciali, allo scopo di fornire mutue garanzie di indipendenza politica e di integrità territoriale ai grandi come ai piccoli Stati.